

LOUIS GODART

## L'INTERPRETAZIONE E LA TRADUZIONE DEI TESTI MINOICI E MICENEI

1. Tradurre un testo non è impresa facile. Tradurre un testo scritto in una lingua frammista di ideogrammi e contenente parole che risalgono ad un sostrato la cui comprensione, in gran parte, ci sfugge, è certamente impresa assai complessa.

Ed è un'impresa del genere che deve affrontare il filologo che tenta di tradurre i testi in lineare B, risalenti alla seconda metà del secondo millennio a.C. e rinvenuti, finora, nelle rovine dei palazzi di Cnosso a Creta, di Tebe, Micene, Tirinto e Pilo nella Grecia continentale.

Ma poiché il titolo del nostro convegno non prende soltanto in considerazione i problemi di traduzione dei testi arcaici ma anche quelli più generali legati alla loro interpretazione globale, mi permetterò di trattare, in questa mia relazione, dell'insieme delle scritture egee che sono nate a Creta e nella Grecia Continentale tra, grosso modo, il 2000 a.C., momento della fondazione dei Primi Palazzi e il 1200 a.C., data approssimativa della distruzione dei centri palatini continentali.

2. Vorrei ricordare che le scritture egee — preferirei chiamarle cretesi — sono tre, essenzialmente: la scrittura geroglifica, la scrittura lineare A e la scrittura lineare B.

Le prime due non sono state decifrate e la terza, decifrata da M. Ventris nel 1952, nascondeva un dialetto greco arcaico, il dialetto miceneo, di carattere fondamentale pre-dorico che possiamo mettere in relazione con la famiglia dialettale arcado-cipriota.

La scrittura geroglifica è attestata unicamente a Creta, finora principalmente a Cnosso e a Mallia, dove è rimasta in uso dal 1900 a.C. circa (periodo dei Primi Palazzi) fino al 1600 a.C. circa (M.M. III, data del deposito geroglifico di Mallia).

La scrittura lineare A è attestata a Creta, in alcune isole dell'Egeo (Kea, Thera, Milo, Kythera) e, ora, nella Grecia continentale (ad Aghios Stephanos in Laconia). È una scrittura nata nel periodo dei Primi Palazzi, come del resto la scrittura geroglifica, e rimasta in uso fino alla distruzione dei Secondi Palazzi intorno al 1500-1450 a.C.

La scrittura lineare B è attestata a Creta e sul continente greco dove, secondo me, è nata ad un'epoca notevolmente anteriore alle

prime attestazioni di testi che possediamo (1370 a.C., a Cnosso). Infatti, le tavolette in lineare B, come del resto tutti i documenti economici in geroglifico e in lineare A, sono contemporanee della caduta dei centri amministrativi nei quali erano conservate. Si tratta quindi di testi che hanno uno spessore cronologico molto limitato (alcune settimane, qualche mese, un'anno tutt'al più) e che, da questo punto di vista, non sono per nulla paragonabili ai documenti di archivio provenienti dai palazzi orientali.

La scrittura lineare B scompare definitivamente quando crolla tutto l'edificio palaziale miceneo, alla fine del T.M. III B (1200 a.C. circa).

3. Fatte queste premesse, vorrei, prima di passare all'analisi di ognuna di queste tre scritture, ricordare alcune delle loro caratteristiche comuni.

Si tratta di tre scritture *sillabiche*. Nessuno ha mai messo in dubbio questa affermazione per quanto riguardava la lineare A e la lineare B. All'inizio si pensò che la scrittura geroglifica potesse essere una scrittura ideografica. In realtà, il numero dei segni di cui è composta è troppo basso per consentire tale ipotesi. La scrittura geroglifica, come le scritture A e B, comprende un'ottantina di sillabogrammi, cifra troppo elevata per una scrittura alfabetica e troppo bassa per una scrittura ideografica e va, senz'altro, considerata scrittura sillabica come le due altre scritture cretesi.

Accanto ai sillabogrammi che servono a notare le parole, troviamo in queste tre scritture degli ideogrammi seguiti da cifre espresse in un sistema decimale. Una parte dei sillabogrammi e degli ideogrammi è comune ai tre sistemi grafici che ci interessano.

È per questo motivo e, soprattutto, per cercare di ordinare il caos nel quale versavano le scritture cretesi, in particolare la lineare A, che abbiamo scelto, Olivier ed io, di dare un numero identico ad ogni sillabogramma comune al geroglifico, alla lineare A e alla lineare B.

Così, il segno 26 della lineare B è attestato in geroglifico e in lineare A. Decidendo di dare a questo segno il medesimo numero nei tre sistemi grafici di cui ci occupiamo e di designarlo con la sigla HAB 26, riusciamo a rendere conto immediatamente del fatto che è attestato in geroglifico (H = hiéroglyphique), in lineare A (A = linéaire A) e in lineare B (B = linéaire B).

Con questo nuovo sistema numerico, un semplice colpo d'occhio sulle tavole dei segni consente di scoprire i legami che uniscono le scritture egee del secondo millennio a.C.